

*Il ministro: la sinistra cerca di ostacolare la trasformazione
del Paese in senso federale*

Devoluzione, carrarmato inarrestabile

Bossi: entro fine mese il Cdm darà il via libera, poi deciderà il Parlamento

di Gianluca Savoini

La devoluzione verrà attuata secondo i tempi e le direttive stabiliti dal governo: entro il 31 gennaio il Consiglio dei ministri darà il via libera e la riforma elaborata da Umberto Bossi sarà sottoposta al vaglio del Parlamento. È quanto spiega lo stesso Bossi, in un'intervista al nostro quotidiano. «La sinistra cerca di mettersi di traverso in tutti i modi - dichiara il ministro per le Riforme -, ma sono sforzi sprecati, in quanto la nostra è una grande riforma federalista considerata fondamentale nel programma di governo e questo governo ha il sostegno della maggioranza degli elettori». **Ministro, forse il titolo di ieri su la Padania non è riuscito a delineare bene l'attuale situazione relativa alla legge sulla devolution...**

«Sì, il titolo "Devoluzione, avanti adagio" non descrive la realtà dei fatti. La devoluzione infatti va avanti come un carrarmato, non adagio. Ora dobbiamo attendere il parere della Conferenza Stato-Regioni e commissione unificata e già abbiamo visto che i rappresentanti della sinistra sono contrari».

Sono contrari al federalismo, quindi?

«È evidente che la sinistra non vuole il federalismo. Così chiede la Camera delle regioni, chiede il "di più", ma intanto si oppone al "di meno", anzi cerca di bloccare tutto attraverso alcuni rappresentanti delle regioni».

Cosa succederà, secondo lei?

«Sono convinto che alla fine tutte le regioni daranno un parere positivo alla riforma. In ogni caso il loro parere non è vincolante. Sulla legge sull'immigrazione, non dimentichiamolo, il parere delle regioni era negativo, ma la legge è andata avanti ugualmente. Il fatto è che la sinistra è profondamente arrabbiata per la questione del Titolo V della Costituzione».

In che senso, onorevole Bossi?

«La legge di riforma di quella parte della Costituzione non è ancora stata attuata dalle regioni, che hanno la competenza esclusiva di materie quali il commercio e il turismo. Non sono state ancora date le risorse economiche per attuare quella legge e quindi le regioni non si sono mosse, quindi adesso tornano fatalmente a riproporre la modifica del Titolo V. Che comunque prevede la modifica di piccole cose, non si tratta certo di una riforma federalista come invece è quella della devolution».

La modifica del Titolo V voluta dall'Ulivo non è federalista?

«Ma non scherziamo. La differenza tra la legge della sinistra e la nostra sulla devoluzione è ben chiara. La loro è una sorta di pre-federalismo annacquato, con la devoluzione invece avviamo la trasformazione in senso federale dell'ordinamento dello stato. Non basta enunciare, come ha fatto la sinistra nella modifica del Titolo V, le competenze legislative esclusive e residuali delle regioni. Noi invece daremo alla regioni la competenza legislativa esclusiva di un nucleo di materie assai significative ed importanti. Altrimenti è inutile parlare di federalismo».

Il vero federalismo si collega quindi alla qualità delle materie attribuite alle regioni?

«Proprio così. Infatti noi daremo alle regioni la competenza esclusiva di tre materie veramente importanti: la sicurezza ai cittadini, la sanità e l'istruzione. Sul tema della sicurezza noi vogliamo rendere più efficace e immediata l'azione di prevenzione e di repressione della cosiddetta "microcriminalità". Che è "micro" per chi ha soldi e quindi, se subisce un furto di un'auto è in grado di comprarsene un'altra; ma è "macro" per chi invece di soldi ne ha meno. Non basta il coordinamento territoriale in via amministrativa, non bastano i vigili, la polizia municipale».

Bisogna invece dare la possibilità alle regioni di dotarsi, se lo desiderano, di un loro corpo di polizia?

«Esatto, un corpo di polizia regionale che agisca, in collaborazione con le altre forze dell'ordine, a salvaguardia della sicurezza dei cittadini. Tenga presente che il fenomeno criminale non è omogeneo, identico per tutte le regioni. È chiaro quindi che la prevenzione e il contrasto più adeguato può farlo al meglio la regione, ovvero di chi conosce bene quale sia l'entità dei crimini commessi sul territorio regionale. In questo caso la risposta sarà più calibrata ed efficace».

Peraltro tutti gli stati federali prevedono le polizie regionali.

«Appunto, parliamo di federalismo. Anche noi vogliamo offrire la possibilità alle regioni di poter legiferare su determinate materie. Poi sceglieranno le rispettive regioni se approfittare o meno della disponibilità offerta dallo stato. Negli Usa, ad esempio, tutti gli stati possiedono una loro polizia. Per la sanità vale lo stesso discorso».

In che modo potranno le regioni disciplinare la sanità sul loro territorio?

«Disciplineranno le loro strutture sanitarie e della loro efficacia risponderanno direttamente ai cittadini. Anche in questo caso la sinistra cerca di creare confusione. Tutti sanno bene infatti che resterà sempre l'individuazione da parte dello stato dei livelli minimi ed essenziali da garantire su tutto l'intero territorio. Quindi la sinistra cerca solo di strumentalizzare tutto».

Poi c'è l'istruzione.

«All'istruzione statale sono riservate le norme generali: la disciplina, l'ordinamento degli studi, gli standard per il conseguimento della parificazione dei titoli di studio, tutte cose che lasciamo allo stato. Alle regioni invece andrà

l'organizzazione scolastica, ovvero la distribuzione delle risorse sia economiche sia umane; andranno i programmi educativi di interesse specifico della regione; e la gestione degli istituti scolastici. Il nostro obiettivo è quello di ottenere la massima libertà di insegnamento, come richiede l'esigenza di modernizzazione del paese. La sinistra teme che daremo solo le competenze, ma non i soldi e quindi sarà necessario aumentare le tasse».

Invece?

«Invece non sarà così, in quanto la devoluzione è il fiore all'occhiello del governo e quindi, in coincidenza con questa riforma, uscirà anche la riforma fiscale che farà entrare le regioni tra le beneficiarie dei grandi gettiti quali Irpef, Irpeg, eccetera. Siamo davanti ad una serie di grandi riforme che cambieranno il paese, mica come quella riformetta del Titolo V spacciata per federalista dalla sinistra».

Finalmente verrà superato il centralismo dello stato?

«Esatto. È quello per cui la Lega si è sempre battuta e adesso attueremo la trasformazione dello stato da centralista a federale».

Quindi possiamo dire che non mancano molti giorni al passaggio della devolution al vaglio del Parlamento?

«Sì, entro il 31 gennaio il Consiglio dei ministri darà il via libera. Poi sarà il Parlamento a discutere la legge. Abbiamo scelto di fare un passo alla volta, perchè non si può mettere troppa carne al fuoco. Ma la devoluzione è come un carrarmato, che va avanti e non si fermerà».